

Abbiamo perso il nostro migliore amico

Il 5 marzo, nel pomeriggio, è morto il miglior amico che ha avuto il popolo cubano nella sua storia. Una telefonata via satellite ha comunicato l'amara notizia.

E il significato della frase usata era inconfondibile. Anche se conoscevamo lo stato critico della sua salute, la notizia ci ha fortemente colpito. Ricordavo le volte che scherzava con me dicendo che quando tutti e due avessimo terminato il nostro impegno rivoluzionario, mi avrebbe invitato a passeggiare lungo il fiume Arauca, in territorio venezuelano, che gli faceva ricordare il riposo che non ha mai avuto.

Abbiamo avuto l'onore di condividere con il leader bolivariano gli stessi ideali di giustizia sociale e di sostegno agli sfruttati. I poveri sono poveri in qualsiasi parte del mondo.

"Ditemi in cosa servire il Venezuela! In me ha un figlio", aveva proclamato l'Eroe Nazionale e Apostolo della nostra indipendenza, José Martí, un viaggiatore che, senza togliersi di dosso la polvere del cammino, chiese dove si trovava la statua di Bolívar.

Martí aveva conosciuto il mostro, perchè aveva vissuto nelle sue viscere.

È possibile ignorare le profonde parole che aveva riversato nella lettera mai conclusa per il suo amico Manuel Mercado, prima della sua morte in combattimento?

"Già sono in pericolo ogni giorno di dare la mia vita per il mio paese e per il mio dovere- cosa che intendo e che ho l'animo di realizzare - d'impedire a tempo, con l'indipendenza di Cuba, che si estendano per le Antille gli Stati Uniti e che ricadano con più forza sulle nostre terre d'America. Quello che ho fatto sino ad oggi e farò, è per questo. Ed è stato fatto in silenzio e come indirettamente, perchè ci sono cose che per realizzarle devono restare occulte".

Erano trascorsi allora 66 anni da quando il Libertador Simón Bolívar aveva scritto: "Gli Stati Uniti sembrano destinati dalla provvidenza a plagare l'America di miseria in nome della Libertà".

Il 23 gennaio del 1959, 22 giorni dopo il trionfo rivoluzionario a Cuba, visitai il Venezuela per ringraziare il suo popolo e il governo che aveva assunto il potere dopo la dittatura di Pérez Jiménez, per l'invio di 150 fucili, alla fine del 1958. Dissi allora:

"Il Venezuela è la patria del Libertador, dov'è stata concepito l'ideale dell'unione dei popoli d'America. Quindi il Venezuela dev'essere il paese leader dell'unione dei popoli d'America; noi cubani sosteniamo i nostri fratelli del Venezuela".

Parlo di queste idee non perchè mi muova alcuna ambizione di tipo personale, nè tanto meno ambizioni di gloria perchè, in ogni modo, l'ambizione di gloria non smette d'essere una vanità e come ha detto Martí 'tutta la gloria del mondo entra in un chicco di mais'.

Così che, parlando al popolo del Venezuela, lo faccio pensando onoratamente e profondamente che se vogliamo salvare l'America, se vogliamo salvare la libertà di ognuna delle nostre società, che in ogni modo sono parte di una grande società che è la società dell'America Latina, se vogliamo salvare la Rivoluzione di Cuba, la Rivoluzione del Venezuela, la rivoluzione di tutti i paesi del nostro continente, dobbiamo avvicinarci e dobbiamo sostenerci solidamente, perchè soli e divisi, perderemo".

Abbiamo perso il nostro migliore amico

Published on Fidel soldado de las ideas (<http://www.comandanteenjefe.biz>)

Questo è quel che dissi quel giorno e oggi, 54 anni dopo, lo ratifico!

Devo solo includere in quella lista gli altri popoli del mondo che per mezzo secolo sono stati vittime dello sfruttamento e del saccheggio.

Questa è stata la battaglia di Hugo Chávez.

Nemmeno lui stesso sospettava quanto era grande.

Hasta la Victoria siempre, indimenticabile amico!

Fidel Castro Ruz
11 Marzo del 2013
Ore 12 .35

Fonte:

Granma Internacional
11/03/2013

Source URL: <http://www.comandanteenjefe.biz/it/articoli/abbiamo-perso-il-nostro-migliore-amico?page=0%2C0%2C0%2C0%2C0%2C0%2C8%2C0%2C4>